

Cesare Mirabelli

“La soglia per il premio resta troppo bassa”



ROMA

Cesare Mirabelli è un presidente emerito della Corte costituzionale, giurista di area cattolica, consigliere generale presso la Città del Vaticano, il ruolo più elevato che un laico possa ricoprire Oltretevere. Ha ascoltato le proposte di Matteo Renzi e ha qualche grossa perplessità, da studioso del diritto costituzionale.



Consulta
Manifesta
perplessità
il presidente
emerito della
Consulta

Che cosa stona, presidente Mirabelli?
«Mi pare un punto critico, ancorché facilmente emendabile, prevedere una soglia molto bassa, al 35%, per far scattare un premio di maggioranza elevato del 18 o 20%. Finora si era sempre ragionato di una soglia minima del 40 o del 45%. C'è il rischio che un premio così elevato non sia ragionevole. È un punto su cui riflettere, dunque, se non sia troppo bassa questa base dei voti. Il 35% è una soglia bassina, poco più di un terzo dei voti. E poi, secondo problema:

si fa riferimento ad agglomerati di liste. C'è una solidarietà politica forte tra questi gruppi di liste oppure sono solo un'aggregazione per lucrare il premio? Se fosse così, non garantirebbero l'obiettivo della governabilità».

Il doppio turno la convince?

«Istituzionalmente ha un vantaggio: affida la scelta al corpo elettorale. Il cittadino può scegliere in prima battuta il partito o raggruppamento che sente più vicino; in seconda battuta concorre a determinare la scelta votando quello meno lontano. In questo senso la premialità discende dal corpo elettorale ed è sempre legittima. Mi sembra positivo, comunque, che la discussione si faccia concreta e serrata».

Le sue, presidente, non sembrano parole scelte a caso. La Corte ha bocciato il sistema elettorale appunto perché il premio di maggioranza non era «ragionevole».

«La Corte invita al bilanciamento tra due interessi costituzionali: la salvaguardia della rappresentanza, che è il cuore della democrazia, e la governabilità. Un eccesso dell'una sull'altra non funziona».

[FRA. GRI.]

